

MAGGIORANZA COMPATTA E RADICALI <<PROCESSATI>>: ROMANO TIRA UN SOSPIRO SI SOLLIEVO

Anche questa volta il Governo ce l'ha fatta. Con 315 no contro 294 sì il Parlamento ha respinto la mozione di sfiducia presentata da Idv e Pd nei confronti del Ministro dell'Agricoltura Saverio Romano, accusato di concorso esterno in associazione mafiosa. Decisiva è stata la posizione della Lega di schierarsi a difesa del Ministro siciliano. Nonostante i tentativi di Bossi per convincere il Ministro a farsi da parte di sua iniziativa, Romano ha tenuto duro. Ma il vero disastro lo ha fatto la Sinistra, che è riuscita a perdere pezzi per strada, visto che sei deputati radicali eletti del Pd si sono astenuti. Al di là di tutto si è un po' stufi di un quadro politico che illustra sempre la medesima immagine: politici indagati che non si dimettono, come se si dimenticassero che ricoprono un ruolo pubblico, e un sistema giudiziario fin troppo attento quando si parla del Premier. Berlusconiana o non, infatti, la gente sbuffa a sentire la storia giudiziaria di Romano: il pm archivia la sentenza dopo otto anni di lavoro e ora il gip riapre l'udienza, cosa che succede in casi estremamente rari.

Più che dalla questione morale, questa volta la maggioranza è preoccupata dal fatto che la possibilità di un rinvio a giudizio nei confronti di Romano possa inasprire i rapporti con il Quirinale, che già si era detto perplesso al momento della nomina di un ministro indagato per associazione mafiosa.

È ora che politica e magistratura facciano un passo indietro, altrimenti le tanto discusse parole di Di Pietro diverranno una realtà effettiva e indispensabile. Per intuire lo stato d'animo della gente è sufficiente entrare in un bar, in un negozio, sopra un autobus o in una sala d'attesa. Basta leggere le lettere pubblicate dai quotidiani. Al di là dell'orientamento politico del giornale, le lettere rivelano una identica realtà: la gente è infuriata perché in tempi di crisi economica vede classi di privilegiati che se la cavano e dai quali si sente abbandonata. Resta il dubbio: il popolo si ribellerà? Dovremo davvero temere "l'ira dei calmi"?

Francesco Montanaro